

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampiero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 50

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Sabato 1 Marzo 1902

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta l'Italia: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Il grande compito

Il liberalismo fece pagare assai cara alla società l'ora di trionfo ch'egli ebbe con la rivoluzione del 1789, quando era giunto ad affascinare i popoli sventolando loro in faccia una bandiera dai vivaci colori, sulla quale stavano scritte le grandi parole: *libertà, eguaglianza, fratellanza*. Il liberalismo mancò in gran parte alle promesse contenute in quelle parole: egli portò dei disastri formidabili in più d'un campo della civiltà. Io mi limito a parlare del disastro sociale economico.

Il liberalismo distrusse quelle provvidenziali organizzazioni di classe (corporazioni di arti e mestieri, Gilde) che erano sorte nel Medio-Evo sotto i benefici influssi della Chiesa e miravano in modo speciale a salvaguardare i deboli dalle oppressioni dei forti, ad armonizzare i diritti di ciascuno con quelli di tutti e far prosperare le arti e le scienze. Cadute queste organizzazioni, la società si trovò disgregata, polverizzata. E siccome uno dei portati più nefasti del liberalismo fu l'irreligiosità, per la quale vennero obliati i principi di giustizia e di carità cristiana, così sorse un egoismo spietato, trionfò l'individualismo; i deboli furono lasciati indifesi di fronte ai potenti. La forza prevalse al diritto. Non dico che le corporazioni medioevali, al momento in cui le trovò il liberalismo, non fossero degenerate. Esse non corrispondevano più ormai allo scopo della loro antica istituzione. Ma invece di distruggerle, si doveva ringiovanirle, si doveva adattare ai tempi mutati.

Il liberalismo inaugurò in loro luogo una libertà sfrenata che spesso soffocò la giustizia; e permise nel campo economico una concorrenza quasi senza limiti, per cui gli uomini cercarono di sopraffarsi l'un l'altro, e fu molte volte dimenticata la legge di solidarietà e di amore predicata da Cristo.

Con l'introduzione poi della famosa massima di *lasciar fare, lasciar passare*, col rimettere in vigore il concetto pagano della proprietà come diritto assolutamente personale, privo di qualunque dovere sociale; col considerare il lavoro come una merce qualunque; col favorire le speculazioni di borsa; col confiscare i beni collettivi dei vari enti giuridici, il liberalismo diede l'ultima spinta alla sua opera infame.

Ebbimo così, che alcuni individui giovandosi della libertà e dei capitali hanno formato dei *monopoli* ed hanno imposti i prezzi di una data merce a tutto un mercato, soffocando il piccolo commercio; che l'economia fu affrancata dalla morale e fu riconosciuto il principio dell'abuso della proprietà con tutte le ingiustizie quinci conseguenti; che le fortune furono condotte ad una instabilità dannosissima; che il deperimento popolare toccò l'apogeo. Per tal modo invece di libertà, di eguaglianza e fratellanza vere, il liberalismo ci ha donato libertà del male, eguaglianza di miseria, fratellanza d'odio.

Il gran mentitore ch'egli fu! Ma non è ora tempo di limitarsi a sole recriminazioni oziose contro il grande nemico. Bisogna pensare a por dei rimedi ai mali da lui portati. La società va in rovina, bisogna salvarla. Matto chi, mentre la sua casa brucia, non pensa a far altro che vendicarsi contro colui che consciamente o inconsciamente appiccò il fuoco. Ognuno di noi deve prestarsi secondo le sue forze a riordinare la società. Come faremo? Abbiamo la direzione nelle encicliche e nelle istruzioni del Pontefice.

Bisogna riorganizzare la società per classi. Tutti i cittadini appartenenti alla stessa professione o a gruppi di professioni analoghe, invece di osteggiarsi e di farsi concorrenza l'uno con l'altro, devono riunirsi ed associarsi insieme per regolare i reciproci rapporti e per intendersi sul modo di difendere e promuovere i diritti e gli interessi morali, igienici ed economici della propria

classe, avendo però sempre in mira il bene comune, il bene cioè di tutto l'organismo sociale. Per la riorganizzazione sarà tolto l'individualismo; sicché la società non poserà più sulla mobile arena d'un dannoso atomismo, ma verrà ad assidersi sopra dei blocchi granitici. Ma in questa società rifatta per classi bisogna che spiri l'aura vitale del cristianesimo, della sua giustizia e della sua carità. Altrimenti tutto sarà inutile e le ingiustizie riappariranno sotto forme nuove.

Bisogna che noi ci agitiemo a che venga introdotta una legislazione sociale conforme all'equità. Bisogna che diffondiamo quei principi sulla proprietà e sull'uso di lei che difende la democrazia cristiana. In una parola (poiché l'indole generale di quest'articolo non mi permette di discendere a particolari) fa d'uopo che noi mettiamo in pratica tutto ciò che c'insegna il Papa in quest'argomento, e tutto ciò che la cristiana democrazia inculca.

Ca.

Notizie Vaticane

Il Papa in San Pietro.

Roma, 28. — Lunedì, 3 marzo, ricorrendo il 24° anniversario dell'incoronazione di Leone XIII, avrà luogo in San Pietro una solenne funzione di ringraziamento.

Il Papa scenderà nella Basilica seguito dall'intera sua Corte, celebrerà la Messa e impartirà quindi la Benedizione Apostolica.

A San Pietro fervono già i preparativi per la erezione degli spettacoli e dei palchi. I palchi per gli invitati saranno riservati al solito all'aristocrazia romana, al corpo diplomatico, al gran magistero dell'ordine di Malta ecc.

I ricevimenti.

Roma, 28. — Continuano i ricevimenti del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per l'anniversario di Sua Santità. Il S. Padre ha ricevuto:

S. E. il Ministro del Brasile; S. E. il Ministro di Prussia; S. E. il Ministro di Bolivia ed altri.

Notisi che la dimostrazione di stima verso Leone XIII assume questa volta carattere mondiale, senza distinzione di culti.

Cose di Corte e di Governo

Per la riconvocazione della Camera.

Roma, 28. — Stamane ebbe luogo una riunione dei sottosegretari di Stato, che si occuparono della chiamata dei deputati ministeriali a Roma e di altre misure per la prossima riconvocazione della Camera.

Biancheri voluto da tutti.

Roma, 28. — La Camera probabilmente si riaprirà il 13. I ministeriali e l'opposizione voteranno per Biancheri. La prima battaglia è sfumata.

La modifica d'un organico.

Roma, 28. — Il ministro delle Poste e Telegrafi on. Galimberti ha presentato un progetto che modifica l'organico del personale, collocando in pianta stabile 1200 straordinari.

L'energia di Nesi di fronte agli studenti.

Roma, 28. — Il ministro dell'Istruzione on. Nesi ha inviato una circolare ai capi degli Istituti superiori; biasima gli ordini del giorno e i voti organizzati di alcune Facoltà universitarie sui nuovi regolamenti; aggiunge che interpellò, per correttezza, il Consiglio superiore e il Consiglio di Stato; dice che il contegno delle Facoltà ingenera negli studenti un falso concetto dei rapporti gerarchici; invita a rispettare le leggi e i regolamenti e a cessare dal sistema di coazioni più o meno larvato.

Note e commenti

Storia d'una frase.

In una crisi in cui è toccato all'onorevole Palberti, dichiaratosi clamorosamente contro il divorzio, di annunziare il colpo dato dalla Camera all'onorevole Villa e all'on. Zanardelli, cioè ai due uomini che nel divorzio sono fratelli siamesi, in questa curiosa coincidenza non n'è stata notata un'altra più significativa, che cioè l'inventore della trista frase inserita da Zanardelli nel discorso della Corona «temperare l'ideale dell'indissolubilità» era precisamente l'on. Villa. A lui nel Congresso giuridico di Firenze del 1893 si dovette per la prima volta il giochetto di congiungere la proposta del divorzio ad un raddoppiamento di riverenze verso l'indissolubilità. All'occhio della gente semplice, o di quella

che sa contentarsi delle apparenze, le professioni di fede a favore del matrimonio indissolubile dovevano accreditare il divorzio come una rara, dolorosa, ma necessaria eccezione. Quale giudizio se ne dovesse dare lo disse un giurista, tra i maggiori d'Europa, Carlo Francesco Gabba, il quale pubblicando una splendida invettiva, diceva che affermare un principio ideale nell'atto stesso di ferirlo alle spalle, era una delle più nere ipocrisie che si fossero mai viste. Ora, Villa aveva fatto scuola: dal suo ordine del giorno di Firenze l'espeditore era passato nei consigli del Governo, e questo aveva osato metterlo in bocca al Capo dello Stato, dimenticando che l'ufficio della Corona sta scritto nella prefazione dello Statuto colle parole: «lealtà di Re». Non è significativo che la Camera nell'atto di vendicare la Corona dell'abuso fatto dai ministri, abbia scelto di colpire anzitutto quel Presidente della Camera, a cui l'ipocrita miscela del divorzio coll'indissolubilità si doveva in origine?

Il deputato autonomo.

Al senatore Fusco, che lo invitava ad una riunione contro il divorzio, il deputato napoletano Alberto Gualtieri rispose con la lettera seguente:

«Illustra Commendatore,

Innanzi tutto porgo grazie vivissime per cortese invito.

Non mi reco alla riunione, perché nel caso venisse presentato il progetto di legge sul divorzio, ho già scelta la via da seguire.

Se v'ha questione, che tormenti le coscienze ed appassioni le menti italiane, è quella del divorzio.

Il deputato, quindi, non ha il diritto di votare a suo arbitrio, perché egli non può disporre della coscienza e della opinione dei suoi elettori.

Questo concetto, semplice di per sé, è di evidenza inconfutabile, quando si consideri, che le elezioni non vennero fatte in previsione del divorzio; gli elettori quindi non ebbero la possibilità di pronunciarsi in merito. Votando oggi pro o contro il divorzio, senza aver interrogato il corpo elettorale, mi sembrerebbe uscire dai limiti del mandato.

Ecco perché, se la legge sarà presentata, io proporrò la questione ai miei elettori; dovranno essi, non io deciderla.

Essendo questa una mia convinzione definitiva, trovo superfluo intervenire a qualsiasi riunione.

Credetemi con profonda stima

il dev.mo vostro

Alberto Gualtieri.

Bene commenta qui l'Unità:

«Se questa impagabile dottrina dell'illustre Gualtieri avesse a prevalere, i deputati dovrebbero far a meno di principi, di convinzioni, di programmi e ridursi ad automi parlanti e votanti a seconda della voglia degli elettori.

Sarebbe il non plus ultra della coscienza laica, applicata alla politica!»

Il dies irae.

E' venuto spaventosamente terribile per Patterson. Sentite come lo descrive un corrispondente della *Stampa*, che da Nuova York scrisse in data dell'11 u. p.

Patterson, la piccola città dello stato di New Jersey, famosa per essere stata un covo di anarchici; Patterson, dove il Bresci ebbe la sua educazione criminale e si preparò al regicidio, è un ammasso di macerie fumanti. Banche, chiese, hotels, case di affari, uffici municipali, abitazioni e botteghe, tutto fu devastato dall'incendio uno di quegli incendi colossali, americani, che radono al suolo un paese. I danni finora calcolati superano i 40 milioni di lire. Una quantità di gente è sul lastrico, senza ricovero e senza mezzi; i luoghi devastati dove le macerie raffreddano sono invasi da bande di ladri che le ricercano avidamente e il governo del New Jersey per garantire le proprietà che ancora rimangono ha dovuto proclamare a Patterson la legge marziale.

Sono andato sul luogo per vedere con i miei occhi l'opera del fuoco, che questa volta, poiché ha distrutto Patterson, si può dire veramente purificatore. Da New-York si giunge a Patterson in meno di un'ora, e lo Stato di New Jersey dista appena dieci minuti dalla città di New-York: basta traversare un fiume in battello.

Chi lo direbbe? Il grande incendio fu determinato dalla stufa di un vecchio carro elettrico trasformato in casotto. In meno di un quarto d'ora le fiamme, spinte da un forte vento del nord, si comunicarono ad una fabbrica vicina, ingigantirono nella notte tempestosa, e invasero tutto un quartiere, mentre la gente, desta dagli allarmi e dagli scrosci delle case crollanti, si riversava esterefatta per le vie, fuggendo tra i bagliori spaventevoli.

Tale fu l'incendio di cui i nottambuli di New York videro i riflessi intermittenti nel cielo plumbeo, e si comprese che nel New Jersey avveniva un disastro memorabile. Quando si seppe che Pat-

erson bruciava, solo la pietà per quegli abitanti costrinse il desiderio che la rovina di quella città fosse intera, perché Patterson è stata un'onta per la civiltà americana.

Quattrocento case, la biblioteca e cinque chiese crollarono nella notte. Si sentirono per un poco le campane di una chiesa in fiamme suonare lentamente rintocchi ineguali e terribili. Tutti si chiedevano chi fosse l'uomo audace che suonava l'allarme, eroicamente, sopra un tal rogo. Nessuno era. La torretta delle campane oscillava sul fabbricato già tremulante per le distruzioni del fuoco, e il bronzo squillava ora sì ora no un mortorio, quasi dicendo l'imminente fato della chiesa e della città. All'alba una folla sgomenta guardava lo spettacolo indicibile della propagazione delle fiamme. Ora il Municipio bruciava, poco dopo la Banca nazionale, poi il quartiere degli affari, dove i commessi s'erano un poco prima riversati per salvare i libri e i valori...

I pompieri accorsi da ogni dove, dalla città di New Jersey e della città di New York, guardavano impotenti ed attoniti il disastro crescente, invincibile, la Polizia diventava sempre più incapace di tener l'ordine, e le audacie dei malfattori non ebbero limiti, tra la confusione e lo spavento: molte case ancora salve dalle fiamme furono messe a soqquadro dai saccheggiatori. Essi penetrarono anche in una camera dove una signora aveva da pochi minuti dato alla luce una bimba, e la puerpera ebbe tale spavento che non sopravvisse un'ora. Le Banche furono attorniate di poliziotti, che dovettero impugnarle le rivoltelle e adoperare le mazze contro i ladri.

Adesso la città di Patterson, fondata nel 1791, è un ammasso di cenere fumanti. Solo le grandi fabbriche per la filatura e la tessitura delle sete furono risparmiate. Le Società di assicurazioni dovranno pagare somme ingenti. Di 110 mila abitanti più della metà sono senza tetto, e le demolizioni continuano.

Dalle 7 di stamattina nella città impera la legge marziale, e pattuglie di poliziotti vigilano dovunque mentre le truppe han fatto cordone intorno ai luoghi devastati...

Leone XIII e il suo giubileo

Un giudizio su Leone.

Parigi, 28. — Il deputato della Martinica Denis Guibert, scrisse un articolo intorno al pontificato di Leone XIII nella *Voix National*. Il nuovo giornale esamina la situazione politica dell'Europa al momento in cui si apriva la successione di Pio IX. «Per il grande fatto, l'abilità, l'alta influenza morale di Leone XIII, la Santa Sede, dopo la perdita degli Stati romani, diventava centro di azione morale e pacificatrice del mondo intero. Personalmente l'attuale pontefice riassume le tre categorie di qualità cardinali contemplate nel vecchio proverbio romano: *Più, Dotto, Politico*; poiché Leone XIII è pio siccome un anacoreta, dotto come un benedettino cassinese, politico come Gregorio e Giulio II.»

L'omaggio del Portogallo.

Lisbona, 28. — La sottoscrizione per l'omaggio nazionale della tiara d'oro a Leone XIII è già arrivata, nelle sole diocesi di Oporto e Braga, a 10.000 lire.

Sul preteso arresto di Morgari

Qualche giornale — compreso il nostro — aveva raccolto la notizia che a Torino era stato arrestato l'on. Morgari. Ora, si può sapere come fu originata quella notizia.

Il prefetto sen. Guiccioli aveva chiesto bensì al ministro dell'interno la facoltà di trarre in arresto il deputato socialista Morgari, il principale responsabile dei tumulti di questi giorni e l'incitatore primo alla rivolta.

Ma l'on. Giolitti rispose telegraficamente in senso negativo, lasciando credere, a giustificazione, che il governo non desiderava creare un martire socialista nel Parlamento.

La guerra anglo-boera

Sottomissioni ai capi boeri.

Londra, 28. — Alla Camera dei Comuni, Chamberlain annunziò che Kitchener, agendo di propria autorità, accettò la sottomissione di alcuni piccoli capi boeri sotto certe condizioni. Egli non fece alcuna obiezione a tale misura.

Grande vittoria inglese.

Londra, 28. (Comuni). — Brodrick legge un telegramma di lord Kitchener inviato da Harrismith in data 28 corr. annunziante che in seguito ad operazioni combinate, nelle vicinanze di Harrismith 600 boeri sono caduti morti o prigionieri. Fra i prigionieri trovansi il figlio e il segretario di Dewet.

Il telegramma soggiunge che questi risultati soddisfacenti sono tanto più da rilevarsi, ricorrendo l'anniversario di Majuba Hill.

Un bel "caso" di divorzio.

Un altro errore giudiziario IN ITALIA.

Mandano da Palermo:

Un grave errore giudiziario è stato testè constatato dall'Autorità giudiziaria di Girgenti.

Nel maggio del 1897, i giurati di Catanzaro condannarono a 30 anni di reclusione, per un assassinio avvenuto a Grotte, i fratelli Francesco e Giuseppe Zaffuto, e Gumina Rosario.

I parenti di costoro sicuri dell'innocenza dei poveri condannati, fecero riaprire il processo. Si è proceduto ad una nuova istruttoria e sono stati scoperti i veri autori del delitto, tra cui il mandante Gaetano Cipolla, e due contadini esecutori materiali dell'omicidio.

Tutti e tre furono arrestati.

Dopo il «caso» Dentano — quel povero infelice che dopo vent'anni di ergastolo fu riconosciuto innocente e rimesso in libertà non sono molti giorni, abbiamo adesso il caso Zaffuto-Rosario!

Ora noi domandiamo scrive il *Berico*: Se quando il povero Dentano o, più facilmente, quando, or sono appena cinque anni furono condannati i fratelli Zaffuto, fosse stata in vigore la legge del divorzio; se, per la loro condanna all'ergastolo — che poi divorzisti è appunto una delle ragioni principalmente ammesse per chiedere il divorzio — le spese degli ingiustamente condannati l'avessero chiesto ed ottenuto, ora che l'innocenza dei condannati medesimi è riconosciuta ed essi stanno per essere rilasciati liberi e rimessi in tutti i loro diritti e nella pienezza della loro personalità giuridica e civile, come si regolerebbe la soluzione di un caso tanto grave?

Poiché dal momento che andando a pescare nei casi eccezionali, ma possibili, i divorzisti pretendono di fabbricare leggi d'indole generale sta bene loro ritorcere anche questo argomento, per dimostrarne tutta la fallacia e la debolezza.

Infatti essi, che si interessano cotanto delle donne dei condannati — che in via generale equivalgono a loro mariti, dei cui delitti furono consapevoli e magari complici — perché non si preoccupano della sorte di coloro i quali, condannati ingiustamente, all'uscire di carcere, merco la legge del divorzio hanno tutta la probabilità di trovare — sventura maggiore delle sofferenze! — il focolare domestico deserto e la famiglia distrutta?

«Quel povero Nicolò Dentano fu ridonato ai suoi congiunti» dice la notizia. E se la moglie sua, mettiamo l'ipotesi, divorziata, come la legge del divorzio le ne darebbe il diritto, fosse passata a seconde nozze, avrebbe l'innocente, ridonato alla libertà ed ai suoi congiunti, il diritto di reclamarla?

Il fatto che il condannato è rimesso in libertà per riconosciuta innocenza, annulla gli effetti della condanna *ex tunc*; cioè rimette le cose in pristinum.

A quale principio giuridico si ricorrerebbe per isbrogliare questa indistricabile matassa?

E notiamo che i divorzisti col proporre il divorzio, intenderebbero di apportar rimedio a qualche accidentale inconveniente che porti seco, non per sé stessa, ma per le umane vicende, la indissolubilità del matrimonio.

Ma allora, ragionando *ad hominem*, ritorciamo l'argomentazione e chiediamo loro: Il divorzio non apporta inconvenienti? e se ne apporta, come non potrete negarlo, e come il fatto citato sotto il regime del divorzio li avrebbe apportati, tutte le vostre sofistiche rovinano e si scopre dietro le misere macerie l'intimo e vero intendimento sul quale vi ingegnete, che cioè il divorzio non è già voluto allo scopo di rimediare a pretesi inconvenienti del matrimonio indissolubile, ma per apportare anche in questo baluardo della famiglia cristiana un colpo mortale col livore settario che insidia per ogni dove il sentimento cristiano.

Tutti i divorzisti, che hanno difeso il malaugurato loro assunto, si sono diffusi in un pelago di paralogismi, di affermazioni, di negazioni di improprietà, di insulti; hanno fatto appello alle più malsane passioni; hanno spudoratamente falsata la storia; hanno passato ogui limite dell'impudenza e del riserbo; ma giammai osarono affrontare la questione nemmeno in ordine ai principi della legislazione e del diritto civile, e sopra-

tutto hanno sempre sfuggito dall'esaminare il caso, precisamente, di un errore giudiziario, dopo il quale fosse avvenuto il divorzio, ed hanno sempre sfuggito da tale tenzone perché tutta la loro artificiosa incastellatura sofistica non sarebbe andata a catalascio; e perciò con manifesta malafede tentano di evitare l'insolubile obiezione.

Qualche inconveniente che possa verificarsi per l'indissolubilità del matrimonio, è cagionato non dalla natura e dalla indissolubilità del vincolo, ma dalla malvagità di coloro che tali inconvenienti fanno sorgere.

Invece gli inconvenienti del divorzio sono inerenti alla natura stessa di questa obbrobriosa istituzione, anticivile ed immorale di per se stessa e nelle sue cagioni e nella sua essenza e nei suoi difetti.

E gli stessi inconvenienti che il divorzio apporta nel caso d'un errore giudiziario, così frequente; li apporta nei casi d'un consorte pazzo, che poi guarisce; d'un consorte malato, che risana... in barba alle dichiarazioni di tutti i medici, come spesso anche succede. E allora?

IL CULTO DI SATANA

A Parigi, che è detto centro di civiltà e cuore dell'Europa, orribile a dirsi, si presta culto a Satana e si celebrano le così dette Messe nere in onore dello spirito del male e delle tenebre.

Nell'Alba di Milano leggiamo una nauseabonda ed orribile descrizione dei riti dei satanisti, i quali peraltro sono pochissimi, ma contano però fra essi delle donne, vere megere svergognate.

L'Alba descrive i presenti alla cerimonia lurida, e scrive:

«Figurati una ventina di fanatici, dal volto stupidamente estatico, dagli occhi di fuoco... Ecco gli adepti. Essi aspettano con un'ansia indicibile il principio della cerimonia.

Da prima, la sala è quasi immersa nel buio; e l'oscurità è rotta solo da una fioca lampada ad olio che spande una luce rossa e sinistra. Improvvisamente, però scoppia un grande urlo bestiale e, nello stesso tempo, la sala si illumina.

Allora si vedono, in tutta la loro bruttura, le laide cose che ti ho descritto poc'anzi; e gli adepti intonano un inno assai strano, una specie di credo — cui fa seguito un altro non meno strano, ma pieno d'intensa passione — in gloria del dio Satana.

Mentre la sala risuona cupamente di queste orribili preghiere, un uomo, un colosso, si avvicina all'altare ed indossa la cotta e la stola.

L'abito di quel figura è di un color rosso vivissimo; nella stola è ricamato con arie non volgare il solito caprone, cinto di raggi d'oro, e, al disopra di esso si legge qualche cosa di simile: «Fraternitatis sororesque magnae observantiae... Laus Satanae». Una vera eresia!

E' una vera infamia tutta satanica, soggiungiamo noi.

Qui l'Alba descrive la cosiddetta Messa nera servita da una orrida megere. I particolari sono così sconsigliati e ributtanti che per riguardo ai lettori non possiamo riprodurli.

Sono un complesso di laido, di succideria, di bestemmie, di urli bestiali. Un vero pandemonio, cui non manca la rea femmina ignuda sull'altare, segno della più abietta degradazione anche per le cerimonie cui essa soggiace.

Dopo il turpe viene il ridicolo... nell'orrido; mentre nella sala scoppia un urlo lungo, feroce, l'officiante, agitato, pallidissimo rivolge un'appassionata invocazione alle diverse potenze infernali e poi drizzandosi in piedi con aria di trionfo, esclama, rallegriamoci ecco il soavissimo... alludendo a Satana.

La Donna intanto continua il suo atteggiamento osceno, mentre con sogghigno davvero satanico, si parodia la cerimonia della consacrazione.

Ah mon Dieu, esclama Giorgio De Charney, autore della narrazione; une chose très laide, non cher ami.

Laida ed infernale ad un tempo, è che sembrerebbe possibile nel secolo XX in piena civiltà, se non si sapesse purtroppo, come Parigi sia una santina di vizi e di turpitudini, una vera Babilonia.

IN ISPAÑA

Giudicati dai tribunali militari. Barcellona, 28. — Saranno giudicati dai tribunali militari 296 arrestati. Fra essi vi sono l'anarchico Hermann e l'anarchico catalano Bodin.

Precauzioni prese dalle autorità.

Barcellona, 28. — Le autorità sono informate che vi furono conciliaboli allo scopo di dichiarare un nuovo sciopero generale. Si presero le precauzioni necessarie. Gli operai metallurgici esercitano sempre violenza sui compagni che riprendono il lavoro e prima di riprendere il lavoro pretendono la liberazione di tutti gli operai detenuti in seguito all'ultimo sciopero.

Benedetta la sincerità!

Riguardo al divorzio l'idea socialista di Parma scrive:

«Si dice che il divorzio è un passo verso il libero amore; ebbene, ciò è innegabile, ma anziché una causa per combatterlo, ciò deve costituire una ragione di più per desiderarlo e per imporlo».

Benedetta la sincerità! Il divorzio dunque è propugnato dai socialisti non come rimedio presunto per certe famiglie disgraziate — ma come primo passo verso la distruzione della famiglia e verso l'amore libero.

E noi lo abbiamo sempre detto: due partiti hanno ragione di reclamare il divorzio: il socialista (che tende alla distruzione della famiglia) e il massone (che tende a far comunque dispetto alla Chiesa). E allora che ci vengono i divorzisti a parlare di «progresso, di civiltà, di umanità ecc. ecc.?»

Curioso poi nell'idea socialista quell'imporlo!... Forcaioli.

Agitazioni e disordini

Disoccupati che vogliono lavoro.

Ferrara, 28. — 300 operai disoccupati si recarono al municipio per chiedere lavoro. Si rispose loro essere esauriti i fondi. Fu del resto anticipata poi la consegna del lavoro al drizzagno di Gallo, assegnato alla cooperativa di Ferrara, ma tale lavoro non potrà incominciarsi che fra tre o quattro giorni. Intanto il tempo continua a mantenersi piovoso.

Tumulti studenteschi in una chiesa.

Napoli, 28. — Oggi, gli studenti universitari vollero fare dei disordini per la questione del divorzio. Invasero l'aula del professore Graziani fischiano e vociando e coi banchi costruiscono poi una barricata all'ingresso dell'aula medesima. Il rettore li esortò alla calma, mentre gli studenti gridavano: abbasso il clero, viva il divorzio. In due gruppi si recarono poi nelle chiese dello Spirito Santo e di Santa Maria e quindi si riunirono tutti a Santa Maria, con grande panico dei devoti, mentre il predicatore trattava del moderno insegnamento definendolo un vero apostolato del male. Gli studenti selvaggiamente con urla e fischi interruppero l'oratore ad ogni frase, tanto che i devoti reagirono gridando, alla porta.

Alla fine della predica gli studenti rinovarono un chiasso infernale, si che le signore fuggirono, mentre le popolane coraggiosamente assalivano i dimostranti. Si arrestarono sette studenti che furono poi rimessi in libertà nel pomeriggio (perché?).

Davanti alla statua di Giordano Bruno si tennero alcuni discorsi in favore del divorzio fra grida di abbasso il clero, abbasso l'oscurantismo. In piazza Trinità si diedero gli squilli e la folla si sbandò nel vicolo Mezzo Canone, mentre le popolane lanciavano acqua e pietre sui dimostranti. Costoro riuniti nel locale del Salvatore, votarono un ordine del giorno contro i quaresimalisti che predicano contro l'indirizzo scientifico delle scuole.

Non faremo caso alcuno se que' buli di studenti napoletani si fossero limitati a sfogare il loro bene educato animo con urla selvagge entro il recinto dell'università o davanti alla statua di Giordano Bruno. Quei luoghi li palano ormai prescritti al diritto dei disordini. Ma che i prepotentissimi abbiano fatta irruzione in una chiesa, per sollevare quivi tutto quel diavolo che nella notizia ci vien descritto, che questo poi ci rimescola la bile. E sentiamo una vivissima simpatia per quelle popolane che forti di muscoli e di animo, si opposero a quei bellimbusti. Chi potrebbe condannarle? Non è egli lecito di opporre la forza alla forza? Nessuno è obbligato a lasciarsi schiacciare.

Ma un'altra domanda ancora, perché furon rimessi in libertà gli studenti arrestati? Ci pare che questo sia un dar ansa ai disordini.

I FERROVIERI

La commissione per il riscatto ferroviario.

Milano, 28. — La commissione per il riscatto ferroviario ebbe un lungo colloquio col comm. Cappello, capo servizio ferroviario di Torino venuto a Milano.

Stasera il prefetto comunicò alla commissione il desiderio del ministro dell'Interno che si recasse a Roma per conferire con lui. La commissione partì alle 8.40 pm.

Ancora gli organici.

Roma, 28. — Il Consiglio dei ministri si occupò anche oggi degli organici dei ferrovieri.

Si assicura che domani si consegneranno ai rappresentanti dei ferrovieri di Milano le risposte delle Società in cui saranno dettagliatamente elencate tutte le concessioni che le Società intendono fare alle domande del personale, esprimendo la speranza che valgano ad eliminare ogni ulteriore dissenso.

La infame tratta dei negri.

L'incrociatore inglese Scout ha catturato una dhaw nella quale si trovavano cinquanta uomini e fanciulle incatenate e destinate ad esser vendute nell'interno dell'Africa.

La tratta dei negri si fa ancora su vasta scala e il governo anglo-egiziano ha dovuto organizzare una truppa speciale montata su cammelli per dar la caccia ai mercanti di schiavi.

Notizie estere

Fatto orribile.

Basilea, 28. — Un forestiere rimasto finora sconosciuto aizzò contro tre ragazzi dai 6 ai 7 anni che si trastullavano, tre grossi cani. I cani sbranarono completamente uno dei ragazzi, facendo orribile scempio della testa e del collo. Un altro ragazzo fu ridotto in uno stato così deplorabile che l'infelice dovette venir trasportato all'ospedale, in condizioni disperate. Il terzo riuscì a fuggire con le vesti a brandelli e con molte morsiature. La polizia ricerca giorno e notte l'autore di questo orribile delitto, che ha destato nella popolazione profonda indignazione. Il cadavere del fanciullo sbranato poté venir trovato soltanto oggi, perché i cani lo avevano trascinato lontano dal punto dove era avvenuto l'orrendo fatto.

Disgrazia d'una carovana alpinista.

Berna, 28. — A Zarmatt, una carovana di 4 alpinisti di Berna, partiti mercoledì mattina per rifugio di Settemper sul Kärnergletscher per raggiungere il versante italiano, venne sorpresa da una bufera. Due alpinisti, certi Fleudeter e König, precipitarono in un crepaccio. Il Fleudeter venne estratto morto. Gli altri sono smarriti.

Un articolo rassicurante.

Londra, 28. — La National Review pubblica l'articolo di un diplomatico sull'alleanza anglo-giapponese, che conclude dicendo che anche la Russia deve essere soddisfatta, perché tale alleanza, impedendo la divisione della Corea, assicura alla Russia la Manciuria.

Accordi presi sulla conferenza sugli zuccheri.

Anversa, 28. — Il giornale Metropole annunzia che i membri della conferenza sugli zuccheri di Bruxelles si sono accordati di sopprimere tutti i premi diretti o indiretti e di ridurre la soprattassa doganale in tutti i paesi al tasso uniforme di sei franchi dal primo settembre 1907.

Dimissioni d'un ministro.

Atene, 28. — (Camera). Il presidente del consiglio annunzia che il ministro della giustizia Topalis si è dimesso da ministro dell'interno onde ne assumerà l'interim. La dimissione è motivata da una sfida inviata dal ministro al colonnello Deceumourous che provocò il ministro in seguito all'affare Verialis. Domani vi sarà il duello.

Studenti esclusi dall'università.

Pietroburgo, 28. — Il Messaggero ufficiale pubblica una ordinanza del ministro dell'Istruzione escludente dalla università gli studenti che parteciparono ai disordini dell'università di Mosca il 23 febbraio scorso.

Notizie italiane

Un fiasco colossale di Fogazzaro.

Padova, 28. — Questa sera la compagnia Zago rappresentò al Garibaldi il nuovissimo lavoro di Fogazzaro: Garofolo rosso, interpreti principali Zago e la signora Boris. Il Garofolo è inremissibilmente caduto, giudicato un impasto di scetticismo ributtante. Le disapprovazioni furono molto rumorose. E ciò malgrado l'interpretazione che, specialmente da parte della Boris fu perfetta.

La regina d'Olanda a San Remo.

San Remo, 28. — La regina Guglielmina d'Olanda incaricò personalmente la moglie del ministro olandese Cremers di cercare una villa, essendo intenzionata di venire a San Remo per un lungo soggiorno.

Pendono trattative per l'acquisto della villa del Sole di proprietà del comm. Murisier.

Un prefetto visitato da un ladro.

Lecco, 28. — L'altra notte il prefetto Minervini fu svegliato da un rumore avvenuto nella stessa sua camera. Accesa la lampadina elettrica, scorse la figura d'un uomo che si precipitava verso la porta. Il prefetto, gittatosi di botto fuori dal letto, lo inseguì, ed era giunto a pigliarlo pel lembo del vestito. Ma il ladro riuscì a svincolarsi e se la diede a gambe, prendendo la via del giardino.

Il ladro era fratello di una delle domestiche, il quale si era introdotto di giorno negli appartamenti prefettizi, riuscì a rubare che 35 lire, tolte dal portafoglio del comm. Minervini.

Suora scampata a grave pericolo.

Roma, 28. — Suor Chiara Siniscalchi superiora della suora della Consolazione le quali conducono un grande educando, scampò da un grave pericolo. Un suo nipote negoziante ad Ischia arrivò a Roma e si recò a trovarla, ma suor Chiara preavvisata delle cattive intenzioni di questo individuo fece chiamare due guardie che lo arrestarono subito sequestrandogli nelle tasche un revolver ed un pugnale. Il triste soggetto fu altre volte condannato.

Dalla Regione

Portogruaro

Banca Cattolica S. Stefano.

Sebbene tardi vi mando brevi cenni sull'assemblea generale che il giorno 29 corr. tenne la nostra Banca cattolica.

La relazione del Consiglio mostrò anzitutto che l'aumento nel 1901 segna nel bilancio un bel passo.

Nel corso dell'anno i depositi segnarono un aumento di circa lire novantamila, a garanzia degli stessi procede ala-

cremente il capitale sociale, mercé l'acquisto di N. 215 nuove azioni che importano oltre lire cinquemila. Dopo l'approvazione del presente bilancio il prezzo delle Azioni nel 1902 è di L. 27.50.

Il progredire del portafoglio spiega l'estensione crescente degli affari; al termine dell'esercizio rappresentava la somma vistosa di L. 441.812.83 portando una media di sole L. 272.72 per ogni cambiale. E' sempre data, dice la relazione, la preferenza ai piccoli prestiti e con la sagacia dell'apposita Commissione l'investimento del danaro è immune finora da qualsiasi perdita.

Si usa con discrezione del risconto, colle altre banche si conserva animata ed amichevole relazioni e si ha investito un fondo in valori pubblici per L. 10.742.10.

Costatato l'aumento anche degli utili, ne assegna il riparto nei seguenti termini:

Agli Azionisti in ragione di	L. 1.25 per Azione	L. 1733.35
Al fondo di Riserva Ordinaria		1211.49
Allo scopo di Riserva per Opere Cattoliche		401.73
Al fondo di previdenza per gli Impiegati		401.73
Al fondo di Riserva Straordinaria per oscillazioni Valori		300.-
Totale dell'Utile netto		L. 4033.38

E dato lo sviluppo della Banca, riconosce la necessità di una sede più rispondente ai bisogni suoi ed allo stesso suo prestigio: vengono quindi invitati gli azionisti ad autorizzare il Consiglio all'acquisto di uno stabile.

La relazione dei Sindaci encomia con entusiasmo l'andamento della Banca e propone un plauso alla Presidenza, al Consiglio ed al Comitato di sconto e l'espressione di approvazione e lode al Direttore, che mente e cuore dedica al disimpegno di suo arduo ufficio.

Gli azionisti presenti approvarono il bilancio ed autorizzarono il Consiglio per l'acquisto di uno stabile che sarà la sede del fiorente istituto.

Venne quindi la nomina delle cariche, per cui la rappresentanza per l'anno 1902 è così costituita:

Presidente: Mons. Gesuamo Zamper. — Direttore: Angelo Bertoli. — Consiglieri: Federico Morassutti — Mons. Massimo Morello — Mons. Paolo Sandrini — Mons. Gian Giacomo Cocco — Don Giacomo Colussi — Don Gio. Maria Maddalena — Don Alberto Cassini — Don Stefano Mariani — Don Bonaventura Vidali — Don Michele Martina. — Sindaci effettivi: Mons. Gio. Battista Cesca — Don Isola Isola — Francesco Torcoli. — Sindaci supplenti: Don Luigi De Marchi — Vittorio Petrin. — Provisori: Mons. Luigi noni, D.r Tinti — Mons. G. B. Bidoli — Don Luigi Rosso.

DALLA PROVINCIA

Civiale

L'adunanza interparrocchiale di lunedì.

Tra i voti dei Congressi cattolici viene anche quello che si tengano delle adunanze interparrocchiali, a fine di promuovere l'azione cattolica in questa o quella parte di una determinata diocesi.

E qual migliore occasione per tenere una simile adunanza tra noi di questa del XXIV Anniversario dell'Incoronazione di S. S. Leone XIII? Questo vecchio venerando, è entrato adesso nel suo XXV anno di Pontificato, e ciò deve tornare di gioia vivissima a tutti i suoi figli. Ma tale contento non deve solo rimanere nel nostro cuore; ma deve dimostrarsi con le opere. E a noi laici il Santo Padre ha additato un terreno vastissimo di lavoro, ed è quello del movimento cattolico. Cogliamo adunque questa occasione, per raccoglierci a studiare i modi più opportuni per promuovere l'azione sociale e religiosa in questa eletta parte del nostro Friuli.

Vedremo quali sono i criteri più opportuni, per procedere alla formazione dei comitati parrocchiali delle Sezioni giovani. Esamineremo qual parte del programma della democrazia cristiana più si adatta alle nostre campagne, ai nostri operai e contadini. Concreteremo i modi più opportuni per diffondere fra noi il giornale cattolico. Ritempereremo insomma l'animo nostro al lavoro in una unione fraterna.

Costerà certo un po' di sacrificio l'intervenire all'adunanza, specie per quelli che stanno fuori di Cividale, per i più lontani; ma facciamolo questo sacrificio come attestato di filiale devozione al regnante Pontefice. Lasciamo in questo giorno di letizia le nostre ordinarie occupazioni, ed uniamoci per riaffermare il proposito nostro di compiere il nostro dovere, affinché anche tra noi si abbiano i vantaggi di una vigorosa e ben ordinata azione.

Il cuore del Santo Padre, come quello del nostro amato Pastore, esulterà in udire che noi ci siamo raccolti per attardare i suoi insegnamenti ed i suoi comandi: è questo certo sarà uno dei migliori regali che noi potremo presentargli in una così cara e memorabile ricorrenza.

Forumjuliensis.

S. Giorgio di Nogaro

La s. visita pastorale.

Le accoglienze fatte a S. E. Monsignor Arcivescovo riuscirono oltre l'aspettazione. E di ciò si doise un nevrastenico qualunque e mandò al Giornale di Udine una pappolata, dove, tra l'altro, si legge:

«Alle due e mezzo le campane suonarono a distesa; i mortaretti indicarono prossimo l'arrivo, si udì finalmente il ti-

schio del treno e tosto la musica intonare un semiballabile semiserio...»

Ecco: le campane non suonarono alle due e mezzo; l'arrivo del treno non fu quando lo pretende quell'energumeno di corrispondente; e spari di mortaretti non ne furono.

Costato la sincerità dell'improvvisato cronista in questi precedenti, lascio ai lettori giudicare quanta fede si meriti quando scrive che ad accompagnare S. E. furono «donne, bambini, vecchi disoccupati e curiosi». Via; il pubblico ha diritto di essere rispettato e non può essere lasciato alla mercé di qualsiasi scribacchino! E poi non è così che si compromette la serietà d'un giornale, mentendo e svistando la cronaca a quel modo!

Quel Verax (è lo stesso che mandò la corrispondenza relativa alle firme contro il divorzio carpite dai preti di S. Giorgio!) se la prende poi con la Giunta, perché deliberò di intervenire in corpore a ricevere S. E.

Il motivo addotto si è che un Municipio deve astenersi da ogni dimostrazione politica. Ma a parte, che il compiere un dovere di ospitalità verso un personaggio ufficialmente riconosciuto dallo Stato quale capo della Diocesi nostra, non è far politica; mi dica il sig. Verax, quando nel Municipio venne collocata la lapide del XX settembre, da voi gloriosamente ricordata, il Municipio ha fatto o no della politica? E se l'ha fatta allora, perché non potrà farla anche adesso?... Ah, ma a voi, massone in punto e virgola, duole che questa volta la dimostrazione sia verso un Arcivescovo, che la dimostrazione sia quasi clericale?... Brutto forcaiolo, vergognatevi di professar nel secolo XX quei principi restrittivi, intolleranti, giacobini, che potevano passare nel secolo XIX....

E Verax scrive ancora:

«Alle 2 di ogni giorno la campana suona a raccolta i ragazzi per la scuola; quest'oggi col consenso delle autorità comunali, niente campana, niente scuola; anzi festa perché arrivava l'arcivescovo».

Ecco; all'arrivo dell'Arcivescovo non fu concessa vacanza... E qui penso ai ripetuti calci che si buscherebbe nelle parti retrospettive questo Verax se per sua disgrazia si trovasse a far da cronista presso... l'on. Macola, per esempio! La vacanza fu concessa invece nel domani e fu concessa perché i banchi sarebbero rimasti ugualmente vuoti. E lo prova il fatto che il 26, in cui si suonò la campana ecc., non intervennero che due o tre bambini per scuola.

E allora?... Stia tranquillo l'on. Municipio; il paese di S. Giorgio non si commuova. Cornate di lumaca, morsi di rana e calci di merli... non fanno paura.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 2 — s. Cirillo Ales. — Domenica III. di Quaresima.

Lunedì 3 — s. Agape v.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 3 — Azzano X, Morsano al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Diario per la Visita Pastorale delle Ferie di Porpetto e Palma.

MARZO

1 sabato, Gonars, cresime, verso sera arrivo a rivo a

2 domenica, Palma, cresime

3 lunedì, Palma, verso sera arrivo a

4 martedì, Ontagnano, cresime, verso sera arrivo a

5 mercoledì, Bagnaria, cresime

6 giovedì, Bagnaria, verso sera arrivo a

7 venerdì, Zuino, cresime, verso sera arrivo a

8 sabato, Malisana, cresime, verso sera arrivo a

9 domenica, Trivignano, cresime

10 lunedì, Trivignano, verso sera arrivo a

11 martedì, Ialmico, cresime, verso sera arrivo a Udine.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato".

Somma precedente	L. 47.20
D. Leonardo da Pozzo	» 4.-
Spett. Banca Coop. Cattolica	» 400.-
L. B.	» 4.-
D. L.	» 4.-
N. N.	» 0.80
Mons. Vincenzo Costantini	» 23.-
R. V.	» 0.40
Totale	L. 483.40

Abbasso quanto sa di grandezza antica!

La Giunta comunale nella seduta di ieri, fra altro, decise di proporre al Consiglio nella prossima seduta di dare il nome di Felice Cavallotti a Piazza Patriarcale.

Sempre gli stessi quei signori!

Azienda daziaria municipale.

I prodotti del dazio nel mese p. p. ammontano a L. 63.472.44

quelli di febbraio 1901 L. 63.475.85

Quindi in meno L. 3.41

I prodotti del 1.° bimestre corrente anno furono di L. 139.454.19

del 1.° bimestre 1901 L. 137.513.35

Quindi in più nel corr. anno

1.° bimestre L. 1.940.94

Finalmente!

La Giunta comunale ieri decise di proporre al Consiglio il riato della strada bassa che mette ai casali di San Rocco.

Era tempo che vi si pensasse!

Conferenza pubblica.

Questa sera, sabato 1 marzo, alle 20.30, al Teatro Nazionale l'on. deputato avvocato Giuseppe Girardini, aderendo all'invito del Comitato sorto in Udine per promuovere la Camera del lavoro di Udine e provincia, parlerà sul tema: *Funzioni e scopi delle Camere del lavoro*.

Rappresentazioni poco comiche.

Non credete alle superstizioni, invece convenite che le cose possono prendere brutta piega e con quella china andar peggio.

Al Minerva si dà rappresentazioni da una compagnia spagnola puro sangue. L'affiatamento è buono ma il contorno delle circostanze no. L'altra sera vi furono pugni nostrani, iersera vi fu spargimento di sangue... spagnuolo. Per un alterco, pare di poca entità, il direttore comico della compagnia diede una coltellata al baritone e ciò durante la rappresentazione e dietro i scenari. Un pompiere distolse il colpo che apportò leggera ferita che a giudizio del dott. Marzuttini guarirà in cinque giorni ma ne nacque un po' di confusione e cambiamento di artisti per le restanti delle produzioni.

Echi dei fallimenti.

Il Dr. Carlo Lupieri venne confermato curatore del fallimento Aghina negozio ombrelli di Via Mercatovechio.

Ragazzi promettenti.

Zuliani Gino di anni 12 e Giavassì Casimiro di anni 11 arrivarono in casa Ballico di via Gorgi, trovarono aperta la porta della cucina e vi rubarono un oggetto di rame del valore di lire 8.

Quando stavano per venderlo le guardie di P. S. li sorpresero ed arrestarono.

Tiro a segno.

Domani, tempo permettendo, nel campo di tiro dalle ore 14 (2 pom.) alle 16 esercitazioni libere a metri 300.

Solenni funerali alla contessa Orgnani.

Riuscirono solenni i funerali resi alla salma della nobile Orgnani-Lovaria. Il tempo, insistentemente orribile, non fece diminuire la imponente dimostrazione.

La cittadina prese parte larghissima, così la provincia, ed è naturale che un interminabile corteo accompagnò la salma al campo del riposo, che numerose corone vennero votate alla sua memoria, e che mille ceri ardevano in onore della defunta.

La salma non poté venire portata in chiesa; l'assoluzione le venne data dalla gradinata della stessa.

Pozione antisettica Bandiera.

La *Pozione antisettica Bandiera* è raccomandata dai primari medici per la cura di tutte le malattie di petto. Dessa è di sapore gradevole e di facile digestione. Le bottiglie del farmaco sono munite di *marca di fabbrica*. Chiedere la genuina *Pozione antisettica Bandiera* alla *Farmacia L. Scarpitti* in Napoli (via Roma 325) o alla *Farmacia Nazionale* in Palermo (via Cavour, 89-91). Evitare le dannose imitazioni o falsificazioni. Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

IN TRIBUNALE.

Comincia male!

Calligaro Umberto fu Giovanni d'anni 13 da Buia è in carcere dal 13 gennaio scorso perchè riconosciuto autore di furto qualificato, mediante chiave falsa a danno del negoziante Antonio Rocco. Venne condannato a 50 giorni di reclusione. E perchè non vi ha una legge che imponga altri mezzi di correzione?

Bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta ed altro.

Si tenne oggi il dibattimento contro l'ex industriale Francesco Fusari di qui per bancarotta semplice, fraudolenta e falso in cambiali e contro il suo ex socio Rinaldo Zanutta per sola bancarotta semplice del negozio di manifatture in Tricesimo. Questi afferma che le spese a suo riguardo furono quanto mai miti, che ai riguardi dell'amministrazione egli non se ne occupava essendo di competenza del socio Fusari e che nel 1900 si tolse dalla società, che era solo di fatto.

Fusari ammette quanto dice lo Zanutta; dice che egli faceva poche spese famigliari, che per la *mente malata* si diede a varie imprese.

Nega di aver occultata cosa alcuna di pertinenza del fallimento, afferma di aver firmato cambiali a nome della propria zia Maria Feruglio, quando questa gliene diede garanzia.

La teste Feruglio, proprio non si ricorda, senza escluderlo, di aver fatta garanzia al nipote Fusari.

Il curatore del fallimento dott. Lupieri dice che rinvenne 1200 chilogrammi di filati e macchine a Gradisca di Sedegliano in seguito a sue ricerche e che altro rinvenne a S. Osvaldo, mentre l'imputato diceva di avere tutto inventariato.

L'imputato spiega di aver detto ciò per quanto riguardava la ditta Fusari e Zanutta. (Continua).

Corriere commerciale.

Grani.

Granoturco all'Et. da L. 40.60 a 42.—
Cinquantino » 9.— a 10.25
Giallone » 12.75 a —.

Fronde e fiori

Gli aneddoti.

Voi bene sapete — e se non lo sapevo lo dico adesso — che quando muore o si rievoca alla memoria un uomo illustre, una folla di scrittori si fa a cercare e a inventare gli aneddoti, riguardanti quella celebrità.

Nel centenario di Victor Hugo si fece lo stesso e, tra tanti, vi dico di lui — di Hugo ben inteso — i seguenti aneddoti.

Una visita di don Pedro.

Don Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile, il 22 maggio 1877 trovandosi a Parigi andò a far visita a Hugo. Ponendo piede, alle ore 9 del mattino, sulla soglia del poeta gli dirigeva queste storiche parole:

— Signor Victor Hugo, rassicuratevi; io sono un po' timido...

Il poeta l'introdusse coi segni del più profondo rispetto nella sua sala, lo fece sedere sur un canapè, e gli sedette accanto.

E l'imperatore raggiante soggiunse:

— Un canapè diviso con Victor Hugo... ecco la prima volta che ciò mi fa l'effetto d'un trono.

Subito dopo il poeta presentava a Don Pedro il nipotino Giorgio:

— Sire! permetteteci che presenti mio nipote Giorgio alla Maestà Vostra...

E l'imperatore, accarezzando il fanciullo ed additandogli l'avo, rispose:

— Ragazzo mio, qui non c'è che una Maestà sola. Eccola.

Asino e bue.

Un giorno si discorreva alla presenza del poeta d'una bestia che mal si sapeva se fosse bue od asino. Ed uno diceva: « da lungi pare un bue, ma dappresso è un asino ». Allora Victor Hugo disse sorridendo: « Bue ed asino insieme? Ma voi parlate certamente d'un accademico! Io diffatti ebbi all'Accademia un compagno, oggi morto. All'Accademia era asino, in casa bue.

Perchè non beveva vino.

Victor Schoelcher, suo amico, ateo famoso, e col quale Victor Hugo fieramente discuteva per farlo alla fede in Dio — non beveva mai goccia di vino. Anche mangiando non usava che thè. E Hugo un giorno ad un pranzo di amici disse:

— Sapete perchè Schoelcher non beve mai vino?

— ...

— Perchè egli sa che c'è un Dio anche per gli ubbriachi, e non vuole mettersi nell'eventualità di doverne riconoscere la protezione.

Il per finire.

Un nipote d'Hugo era cameriere d'onore di Pio IX. Un giorno il Papa chiese al Monsignore:

— Quant'anni ha vostro zio, mio ragazzo?

— Sessantatré, padre santo!

— Allora è incurabile! sciamò Pio IX.

Storia del primo cappello a cilindro.

Basti di Hugo e permetteteci che vi conti la storia genuina del primo cappello a cilindro.

Un giornale inglese si è dato a rintracciare le origini del cappello a tuba, detto più volgarmente cilindro, ed ha trovato che esso è venuto alla luce la prima volta a Londra nel gennaio del 1797 per opera del cappellaio John Hetherington, un vero genio in materia di copricapi.

Un giornale di quell'epoca, e precisamente del 26 gennaio 1797 raccontava così la notizia:

« John Hetherington andò ieri a passeggiare lungo la riva portando sul capo una specie di camino enorme di seta di una strana lucentezza. Fece un orribile effetto sui passanti.

E' un fatto che parecchie signore alla vista del pur tanto comico oggetto, caddero svenute, mentre i fanciulli urlavano ed un giovane che usciva da un negozio di saponi, dove aveva fatto da compare, venne atterrito dalla folla enorme e si ruppe un braccio.

Per questo motivo il signor Hetherington fu chiamato a rispondere innanzi al lord Mayor, e venne condotto da una pattuglia di polizia.

L'arrestato dichiarò che riteneva di essere assolutamente padrone di presentare ai suoi cari clienti di Londra un nuovo modello del suo ingegno inventivo.

Il lord Mayor, però, non fu della stessa opinione e condannò l'inventore del « lucente funaiolo » a 500 lire sterline di multa.

Evidentemente i geni non hanno mai avuto fortuna.

La nuova malattia.

I giornali inglesi ci segnalano una nuova malattia che si è manifestata a Londra. Questa nuova diabolica epidemia colpisce le persone di ambo i sessi, le più energiche, le più attive. I suoi segni caratteristici sono una specie di inerzia, di acciaccamento, di depressione generale, di continua sonnolenza, di misantropia; un morbosio bisogno di sottrarsi alla vista di tutti, di starsene in disparte silenziosi. Gli affetti da questa nuova, singolare malattia, soffrono poi di vivi dolori agli occhi, di continue nausee, di ripugnanza per ogni cibo e di ronzi fastidiosi ed assordanti negli orecchi.

La massima.

E' di Nicolò Tommaseo: « Senz'acqua non fiorisce la terra, nè l'anima senza lagrime ».

Per finire.

— Con la militarizzazione dei ferrovieri si viene a favorire maggiormente la loro compattezza...

— Le pare?... —

— Diamine!... d'ora innanzi la massa dei ferrovieri dovrà esser sempre indivisa.

L'uomo della montagna

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 28 Febbraio 1902.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 25.797.78
Mutui e prestiti	» 5.778.311.68
Buoni del tesoro	» 510.000.—
Valori pubblici	» 6.927.755.30
Prestiti sopra pegno	» 513.872.—
Conti correnti con garanzia	» 266.060.69
Cambiali in portafoglio	» 1.346.702.24
Conti correnti diversi	» 6.078.88
Ratine inter. non scaduti	» 178.462.77
Mobili	» 8.294.94
Crediti diversi	» 40.477.09
Depositi a cauzione	» 1.148.307.65
Depositi a custodia	» 1.887.773.76

Somma l'Attivo L. 18.634.894.78

Spese dell'eserc. in corso » 16.214.48

Totale L. 18.651.109.26

PASSIVO

Dep. nomin.	L. 2.920.589.53
Id. al portat.	» 9.881.143.69
30/10	» 794.137.34
Id. a piccolo risparmi.	» 794.137.34
Totale credito dei depositi	L. 13.595.870.56
Interessi maturati sui dep.	» 67.978.50
Debiti diversi	» 25.262.49
Conto corrispondenti	» 183.744.76
Deposit. per dep. a cauzione	» 1.148.307.65
Deposit. per dep. a custodia	» 1.884.773.76

Somma il Passivo L. 16.905.937.72

Fondo per le oscillazioni dei valori » 465.957.—

Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1901 » 1.234.066.—

Rend. dell'eserc. in corso » 45.148.54

Somma a pareggio L. 18.651.109.26

Movimento dei depositi e rimborsi.

Nel mese di febbraio 1902.

Libretti a depositi nominativi emessi 16, estinti 10, depositi num. 57, somme 67.686.57, rimborsi num. 101, somme 117.712.63.

Libretti a depositi al portatore emessi 140, estinti 140, depositi num. 746, somme 337.001.40, rimborsi num. 1043, somme 395.421.82.

Libretti emessi a piccolo risparmio 30, estinti 41, depositi num. 438, somme 26.523.42, rimborsi num. 223, somme 20.336.50.

dal 1 gennaio al 28 febbraio 1902.

Libretti a depositi nominativi emessi 42, estinti 27, depositi num. 151, somme 434.020.16, rimborsi num. 290, somme 396.002.58.

Libretti a depositi al portatore emessi 317, estinti 328, depositi numero 1934, somme 884.874.—, rimborsi num. 2557, somme 931.449.82.

Libretti emessi a piccolo risparmio 138, estinti 95, depositi num. 1171, somme 67.319.82, rimborsi num. 623, somme 51.895.24.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi sui libretti nominativi al 2 1/2 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. c. e estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento.

Per mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 p. cento.

Accorda prestiti a conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 per cento.

Accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 per cento.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori ipoteca a debito al 4 3/4 per cento; valori ipoteca a credito al 3 3/4 per cento.

Accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 3/4 per cento.

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Facilitazioni accordate ai piccoli mutui

Il Consiglio di Amministrazione ha disposto:

a) di fissare in lire 100. sui mutui ipotecari inferiori alle lire 2000: la spesa complessiva, che sarà sostenuta dalla parte, per perizia, voto legale, tasse, competenze notarili ed iscrizione d'ipoteca.

b) di fissare della spesa, sui mutui da lire 2000 a lire 5000: in ragione del 50/100 del capitale mutuato.

c) ogni differenza di spesa in più resterà a carico della mutuante Cassa di Risparmio.

Nelle spese suaccennate non si comprendono quelle per la documentazione della proprietà dei beni da ipotecarsi.

Cassa prestiti San Giuseppe di Gemona.

(Società cooperativa in nome collettivo)

I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno di mercoledì 19 marzo corr. nella Sala Bierti alle ore 4 1/2 pom. per trattare:

1. Lettura, discussione ed approvazione del resoconto del 1901.
2. Elezioni di cariche.

Gemona, 2 marzo 1902.

Il Presidente D. Francesco Elia.

Ultimi telegrammi

Conferenze anarchiche proibite.

Resiutta, 1. — Il Governo sospese le conferenze cattoliche di Liva e di Franzil a Resiutta.

Il colpo dell'autorità è stato in questo caso sapientissimo. Si tratta di due pericolosi anarchici friulani: il sac. dott. Valentino Liva, e il sig. Domenico Franzil, invitati dal parroco di Resiutta, altro anarchico pericoloso, a dire quattro parole agli emigranti.

n. d. r.

Una parte dei boeri a mal partito.

Harrismith, 1. — Le ultime operazioni militari da Vryherd a Harrismith obbligarono i boeri a convergere verso Devaahriver, ove furono concentrati. Il colonnello Ravolin accordò loro l'armistizio di un'ora per permettergli di consultarsi circa la sottomissione che decise. Finora seicento boeri sono catturati. Ignorasi le perdite dei boeri durante le operazioni. Credensi rilevanti.

Gravissimo pericolo

sfuggito da Waldeck-Rousseau.

Parigi, 1. — Uscendo dal banchetto della stampa suburbana, Waldeck-Rousseau corse grandissimo pericolo di restare vittima di un accidente. La sua vettura fu urtata da un tram elettrico.

Waldeck-Rousseau rimase leggermente contuso e rientrò al ministero in fiacra, il cavallo della sua vettura essendo rimasto morto.

Waldeck-Rousseau

rimasto vittima dell'incidente.

Parigi, 1. — L'incidente di Waldeck-Rousseau è più grave di quanto credevasi. Waldeck-Rousseau riportò ferite dolorosissime alle mani, alla faccia e alla testa. La guarigione richiederà 15 giorni.

Lo stato di Waldeck-Rousseau.

Parigi, 1. — Waldeck-Rousseau passò la notte alquanto agitata. Il bollettino di stamane dice che il suo stato è soddisfacente. Oggi si farà la radiografia alla spalla. I diplomatici, i senatori e i deputati alludono a prendere notizie.

La cattura d'una compagnia inglese

Londra, 1. — Un dispaccio di Kitchener dice che nell'attacco d'un convoglio, gli inglesi ebbero sedici ufficiali e 451 soldati prigionieri. Di essi un ufficiale e 105 soldati furono poscia liberati. Il colonnello comandante è tuttora prigioniero.

Il principe Enrico in America.

Washington, 1. — Il principe Enrico recatosi ad Annapolis, visitò l'Accademia navale. Ritornato a Washington scambiò la visita con Roosevelt.

Pei fatti di Trieste.

Vienna, 1. — In una riunione della commissione speciale circa i provvedimenti straordinari a Trieste, Hortis italiano, Ellenbogen socialista, chiesero la immediata abolizione dello stato d'assedio e proposero d'invitare a Trieste una commissione parlamentare per farvi un'inchiesta.

De Koerber dichiarò che la pacificazione degli animi non è ritornata e che i provvedimenti si aboliranno solo quando la autorità locale avrà coscienza che le condizioni a Trieste non peggioreranno dopo l'abolizione. Soggiunse che il 21 p. p. fuvi un conflitto in cui la polizia fu attaccata a sassate e si ebbero due feriti. La discussione è chiusa.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 1 marzo 1902

19 31 68 11 37

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa.

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj

per la cura dei gelsi infetti dalla

DIASPIJS PENTAGONA

La trovo ottima acqua...

Comm. prof. Giuseppe Lapponi, Med. privato di S. S. il Papa. ROMA.

Mancanza di appetito.

Parere dell' Ill. Prof. Uff. Adolfo Facano, della R. Università di Napoli.

Uno dei sintomi più comuni nel corso delle dispesie ed in generale di quasi tutte le malattie acute e croniche è la mancanza dell'appetito; il più delle volte l'anorexia dipende da cattiva digestione o da abnormi fermentazioni intestinali, si avverte per tali cause un sapore amaro e sgradevole in bocca, un senso di nausea, una pienezza gastrica, spesso perfino qualche conato di vomito, per cui non si desidera alcun alimento e la semplice vista di questi basta a disturbare il sofferente.

L'acqua di Loser János, marca PALMA rende dei segnalati servizi in queste congiunture: la sua azione eufetica che favorisce le varie secrezioni gastriche e aumenta i movimenti peristaltici dello stomaco, fa sì che i cibi vengono bene digeriti ed assimilati e non fermentano, generando quel senso di nausea intollerabile e la blanda purgazione con modiche dosi si oppone alle fermentazioni intestinali, evitando, col promuovere la meccanica intestinale, le decomposizioni degli alimenti. Di modo che usando non più di 100 — 150 grammi di acqua Loser János marca PALMA, per parecchi giorni, si migliorano le funzioni gastro intestinali e ritorna così l'appetito meglio di prima.

L'acqua minerale naturale « marca PALMA » si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere marca « PALMA » e facsimile. Proprietario LOSER JÁNOS — Budapest (Ungheria).



FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto guarigione nei casi » di clorosi, oligemia e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

FAUSTINO ISOLA (Ospedaletto) GEMONA

Piastrelle a precisione, sistema Germanico. Tegole in cemento (nuovo sistema). Tubi per acquedotti ecc.

Tiene in pronto lavori in cemento; si assume qualunque ordinazione che verrà eseguita con puntualità.

Deposito Cementi

PREZZI

da non temere veruna concorrenza

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

ORARIO DELLA FERROVIA

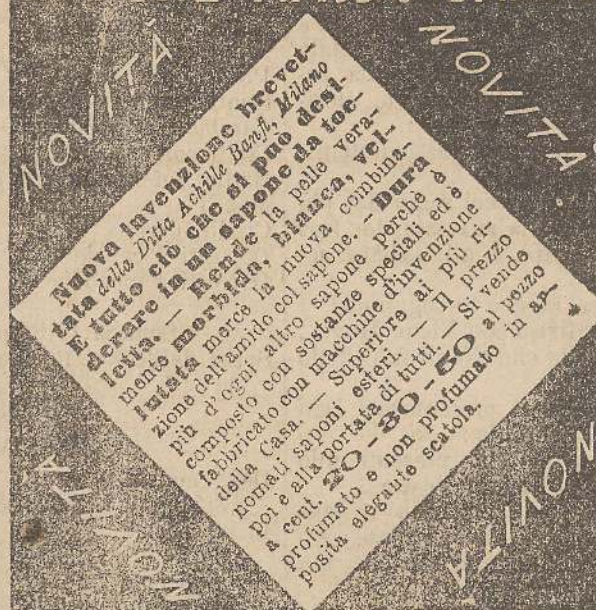
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—				
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.48
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05				
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.28
O. 17.35	20.30	M. 23.20	7.32				
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9.— 15.30 —

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

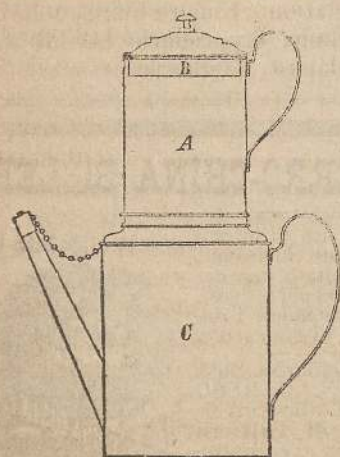


di fama mondiale

Con esso chiunque può stare a lucido con facilità.
Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Chi vuol bere

un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapellott al puar tacuin
Ch' a l'è l'ad in pezzot, in bigulere.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon caffè,
Us garantiss, scommett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mud che il caffè neri spiule fur
Senze sporechezz di sorte, limpid, pur
Di bèvilu anee a scur.
E son po' in che butèghe tananais,
D'ogni reson: ghirolandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis.
Tranvais e fontanutis...
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciale a tór, sint gole... e corponon,
Vadè che a bulinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge selete,
Cun qualche barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha qualche ciosse di grand.

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito

fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzalai e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

RAPPRESENTANTE e deposito di oggetti in ALLUMINIO della Ditta di Milano

CLAUDIO ZECCHINI

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Francie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto...

La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

COMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiascone pie. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Compè-Adami, Chimici,** MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23



Gratis, contro semplice biglietto di visita, o usucolo: Guida della Salute